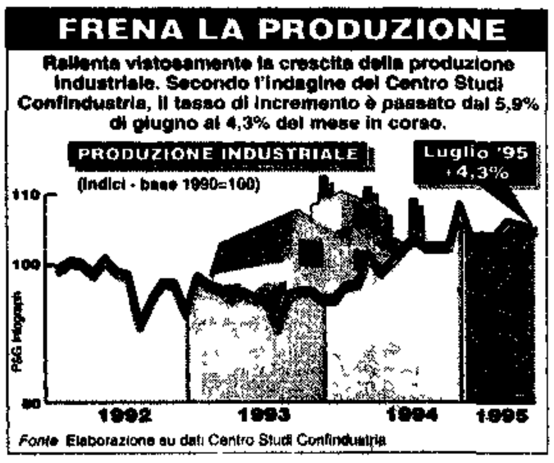
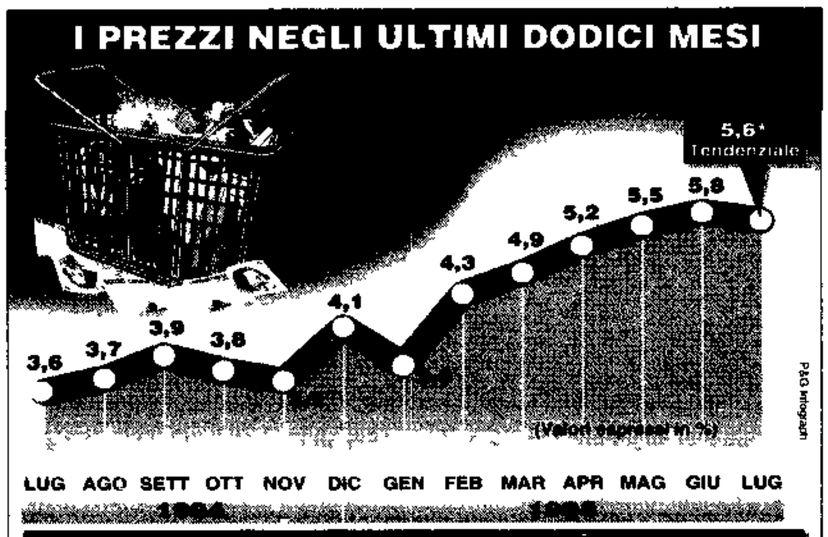
Economia lavoro

IL FRONTE DEI PREZZI. Il netto calo della benzina e della frutta arresta gli aumenti



Luglio «freddo» per le imprese

Rallenta leggermente la corsa della produzione industriale. A luglio, in base alle rilevazioni del Centro studi di Confindustria, l'indice medio giornaliero della produzione manifatturiera «destagionalizzato» evidenzia un aumento dello 0,6% rispetto al mese precedente. Il tendenziale scende così al 4,3%, contro il 5,9 di giugno ed il 6,6 di maggio. Nei primi sette mesi dell'anno la crescita è del 6,6%.



I PREZZI AL CONSUMO NELLE CITTÀ CAMPIONE

	BO	FI	GE	MI	NA	PA	TO	TS	VE	ITALIA
Luglio '94	3,4	3,1	3,7	3,3	3,9	3,8	3,8	4,0	3,9	3,6
Luglio '95	5,5	6,3	5,6	5,6	6,4	3,9	5,3	5,2	6,1	5,6*

L'inflazione cala a sorpresa: a luglio +5,6

I dati delle città sconvolgono ogni previsione. Vola la lira

Sorpresa: l'inflazione adesso scende. I dati delle città campione diffusi ieri hanno infatti riservato una piacevole sorpresa: a luglio l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto del 5,6% appena. Tutte le previsioni della vigilia, invece, accreditavano valori ben più alti: 5,9-6%. Soddisfatto il governo. Masera: «Ora è possibile arrivare al 3,5% nel '96». Euforia sui mercati: la Borsa guadagna l'1,7%, mentre la lira ha recuperato 14 punti sul marco e 10 sul dollaro.

ROBERTO GIOVANNINI

■ ROMA. Se non è la sorpresa dell'anno poco ci manca. Economisti, esperti, statistici, politici, giornalisti: ieri mattina tutti col fiato sospeso ad aspettare i dati sull'inflazione. Gli ottimisti speravano in un più 5,5% tendenziale, i pessimisti (dopo le brutte notizie dell'altro giorno sui prezzi all'ingrosso e alla produzione) paventavano un maxi-tegolone sulla testa dell'azienda Italia, con tanto di ritocco del tasso di sconto a stretto giro di posta come ciliegina sulla torta. E invece, e invece... godiamoci le smentite alle anticipazioni dalle nove città campione sui prezzi al consumo nel mese di luglio: per la prima volta dall'inizio dell'anno l'inflazione rallenta la sua corsa, passando da un tasso di crescita in giugno dello 0,[illegible] mensile a un modesto passettino dello 0,1 per cento. Su base tendenziale, cioè rispetto a dodici mesi fa, questo si traduce in un tasso del 5,6% contro il preoccupante 5,8% segnato lo scorso mese.

Ma il pericolo c'è ancora

Pericolo scampato? Naturalmente no: ancora molte sono le incognite dei prossimi mesi. Intanto la rilevazione ufficiale dell'Istat dovrà tra qualche giorno confermare definitivamente l'anticipazione delle *nove città*. Succede sempre, ma non si può mai sapere. E poi, anche se qualche ragione per tranquillizzarci ci sarebbe, è anche vero che la lira continua a fluttuare, che l'ondata di turisti stranieri che ha invaso il Belpaese potrebbe far venire in mente ai gestori dei pubblici esercizi qualche pensieraccio e chi più ne ha più ne metta. Non a caso l'Istat parla di calo condizionato da un forte fattore di stagionalità, dovuto al calo dei prezzi dei prodotti alimentari e della benzina.

Intanto incassa il risultato il ministro del Bilancio Rainer Masera. I picchi di inflazione degli ultimi mesi, si dichiara in una nota, sono in gran parte assorbiti, rendendo perseguibile l'obiettivo di tasso di inflazione programmata al 3,5% nel '96. Superata la «fiammata» (dovuta ai previsti effetti della manovra, alla svalutazione esagerata e all'andamento delle materie prime) i dati di ieri segnano un significativo «raffreddamento», ma «non devono assolutamente fare abbassare la guardia, anche se si dimostra che comportamenti coerenti e responsabili di tutte le parti sociali possono contribuire a un controllo efficace dell'inflazione». Dunque, conclude Masera, il governo «intende proseguire nell'azione di attento monitoraggio delle tariffe e della dinamica dei prezzi in settori dove sussistono fattori di scarsa concorrenza».

Ma vediamo i dati diffusi ieri più in dettaglio. In ben cinque delle nove città campione (Bologna, Firenze, Genova, Napoli e Palermo) l'inflazione mensile è rimasta praticamente ferma, aumento dello 0,3 invece per Torino, Milano, Trieste e Venezia. Analizzando i singoli gruppi di prodotti, diminuiscono i prezzi dei generi alimentari: in controtendenza solo Milano, Torino e Venezia con un 0,5. In rialzo i prezzi dei generi di abbigliamento, così come quelli di elettricità e combustibili, [illegible]. Crescono i prezzi delle spese per abitazione (+0,2 [illegible], 2,9 a Trieste), dei pubblici esercizi e del tempo libero. Stabili i beni di uso domestico e la salute. In frenata i prezzi di trasporti e comunicazioni (il ribasso della benzina ha più che compensato i rincari delle polizze Rc Auto).

Festeggia Piazza Affari

E mentre gli addetti ai lavori cercavano di mettere a punto una spiegazione plausibile dell'accaduto, i mercati finanziari stappavano lo champagne sin dai minuti immediatamente successivi al comunicato Istat. La frenata dei prezzi significa che quasi sicuramente il tasso di sconto resterà dov'è, e dunque ci sarà denaro per la Borsa. Poi bisogna considerare che il clima politico sembra nonostante tutto leggermente più disteso: c'era e c'è stato il sì della Camera alle *Authorities* che apre la strada alle privatizzazioni. Quotazioni in ascesa dunque, con un indice Mibtel che ha chiuso a 1.170, premiando tutte le *blue chips*: telefonici, industriali, bancari, assicurativi; il segno più domina quasi incontrastato. Ancora meglio sono andate le cose per la lira, che progressivamente nel corso della giornata ha recuperato sempre più terreno nei confronti del marco e del dollaro, chiudendo rispettivamente a quota 1.154,60 (contro 1.168,7) e 1.60[illegible] (1.612,5). Per un attimo il biglietto verde è sceso persino sotto le 1.600 lire. Benissimo anche i *futures* per il contratto sul Btp decennale: 1,1 lire di rialzo.

Smentite tutte le stime Ecco le ultime parole famose...

Ormai tutti scommettevano su un aumento del 6%, qualcuno puntava perfino su uno sfondamento di quel «tetto». Ma nel «gioco» delle previsioni questa volta i numeri hanno smentito centri studi, esperti, economisti e membri del governo. Nella maggioranza dei casi, infatti, il freno della corsa dell'inflazione veniva accreditato solo nell'ultima parte dell'anno o, secondo i più ottimisti, subito dopo l'estate. Ecco le ultime parole... famose.

Prometeia: «In estate il tasso di inflazione si assesterà sopra il 6%».
L'Isco: «Il picco dovrebbe essere raggiunto in agosto, oltre il 6%».
L'Abi: «In luglio salirà ancora e l'aumento potrebbe toccare il 6,1%».
La Confcommercio: «Largamente prevedibile il superamento del 6%».
La Comit: «In agosto e settembre si dovrebbe superare il 6%».
E Confindustria: «L'inflazione calerà dopo l'estate».
Di diverso parere, invece, il ministro delle Finanze Fantozzi («Dopo l'estate il calo») **ed il Ragioniere generale dello Stato Andrea Monorchio**: «L'inflazione scenderà a partire dal secondo semestre».

La febbre scende ma la malattia resta

EDOARDO GARDUMI

PER UNA VOLTA almeno la sorpresa è bella. Addirittura da far sgranare gli occhi. Davvero nessuno se lo aspettava che l'inflazione potesse seriamente cominciare a rallentare già da questo mese. I più ottimisti si auguravano una svolta positiva per l'autunno, i più cauti non si aspettavano niente di buono prima del prossimo anno. Se si mettono in fila le previsioni dei più accreditati centri di ricerca economica, come ha fatto maliziosamente un'agenzia di stampa, non se ne trova uno che abbia azzeccato la sua scommessa. Un autorevole banchiere ha commentato le cifre dell'Istat innalzando un inno di lode a «San Gennaro che ci ha fatto la grazia». Ed è francamente difficile trovare un'espressione più adeguata al sentimento di piacevole sconcerto che ha preso corpo ieri di fronte all'incredibile annuncio.

L'istituto di statistica per la verità mette le mani avanti. La sua analisi dei prezzi pone in evidenza alcune peculiarità stagionali che potrebbero avere un po' falsato la fotografia dell'effettivo ritmo dei rincari. E tuttavia il fatto che in luglio, nonostante il prevalere di segnali apparentemente sfavorevoli, l'inflazione si sia in pratica bloccata sembra indicare che si sta producendo una fortunata congiunzione di fattori positivi. La riduzione dei prezzi delle materie prime e il contemporaneo rafforzamento del cambio della lira nel corso dell'ultimo mese hanno evidentemente raffreddato la componente esterna del rialzo dei prezzi, di molti considerata come quella più incisiva. Si sono probabilmente esauriti nel frattempo tutti gli effetti degli aggravi fiscali contenuti nella manovra del governo della scorsa primavera. E circostanza questa che mette un freno a preoccupazioni venute a galla nelle ultime settimane: il passo sempre assai sostenuto della produzione industriale non può avere conseguenze rilevanti sulla dinamica inflazionistica.

C'è poi da mettere in conto il lato politico della medaglia. I risultati tutt'altro che trascurabili dell'azione di questo governo stanno dando frutti e prima del previsto. Industriali, commercianti e operatori finanziari giocano normalmente d'anticipo. Se si aspettano prezzi più alti cominciano subito col far lievitare i propri. È stato il caso dei mesi scorsi. Oggi si può forse leggere nei loro comportamenti la convinzione che la partita contro l'inflazione la si sta giocando, da parte dell'esecutivo e della Banca d'Italia, con rispettabile determinazione. E che remare contro questi sforzi potrebbe rivelarsi un atto non solo irresponsabile, ma anche rischioso.

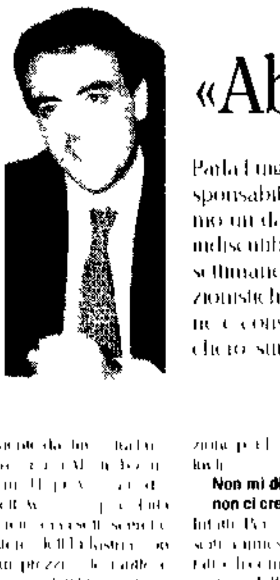
PIÙ O MENO meritato che sia, sembra comunque certo che oggi ci ritroviamo per le mani un discreto capitale. Se nei prossimi mesi non verrà nessuno a reclamarlo lo si potrà investire con profitto. Le vie della politica monetaria e di quella di bilancio dovrebbero rivelarsi a questo punto parecchio più agevoli. Con i prezzi in calo e una lira più forte è ragionevole ipotizzare che prima o poi arrivi a una decisa riduzione dei tassi di interesse. Se ne gioverebbero l'attività economica e le prospettive di rientro dal debito pubblico. Forse non per la fine dell'anno ma in ogni caso non molto più tardi potrebbe venire anche quel riaggancio della lira alle altre monete europee, premessa indispensabile per mantenere il contatto con il treno dell'unione europea che non possiamo permetterci di perdere.

Tanta manna, insomma. Ma è bene saperlo: troppe illusioni non ce le possiamo fare. *Due mesi fa stavamo con un piede oltre l'orlo del burrone*. Abbiamo fatto un passo indietro. E già una gran cosa essersi ricostruiti un orizzonte. Una volta rimessi i piedi per terra dovremo tuttavia pur renderci conto che oggi quasi gridiamo al miracolo per un'inflazione che si è arrestata sul ritmo del 5,6%, quasi quattro volte superiore a quello della Francia. E che se un tale risultato lo si è potuto raggiungere è anche perché i consumi interni sono praticamente congelati, i salari e gli stipendi perdono valore, i disoccupati sono un esercito. Dalla crisi di questi anni e di questi mesi il Paese esce stravolto nei suoi connotati produttivi e nella sua conformazione sociale. Si deve sapere che finché le cose stanno così la febbre dei fondamentali indicatori economici può anche attenuarsi e lasciarci respirare, ma la malattia non si può considerare curata.

Qualche tregua d'altra parte abbiamo già avuto modo di viverla. Sono poi bastati sette mesi di un irresponsabile governo per far tornare a [illegible] i livelli di alterazione aggiunti [illegible]. Quando si è [illegible] le ricadute sono sempre dietro l'angolo. Meglio dunque contenere gli entusiasmi e stare all'erta.

MERCATI

BORSA		
MIB	999	1,63
MIBTEL	[illegible]	1,70
MIB 30	[illegible]	1,86
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIB CEMENTI		2,34
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB IMM EDIL		0,46
TITOLO MIGLIORE		
MITTEL W		12,19
TITOLO PEGGIORE		
STANDA RNC		8,97
LIRA		
DOLLARO	1.603,3[illegible]	- 9,22
MARCO	1.156,18	-12,55
YEN	18,08	- 0,27
STERLINA	[illegible]	-20,82
FRANCO FR	[illegible]	- 3,14
FRANCO SV	1.[illegible]	-15,12
FONDI		
AZIONARI ITALIANI		0,01
AZIONARI ESTERI		- 0,32
BILANCIATI ITALIANI		- 0,01
BILANCIATI ESTERI		- 0,30
OBBLIGAZ ITALIANI		- 0,03
OBBLIGAZ ESTERI		- 0,16
BOT		
3 MESI		9,17
6 MESI		9,47
1 ANNO		9,62



Parla il sottosegretario Luigi Mastrobuono, responsabile dell'Osservatorio prezzi

«Abbiamo smontato ogni aspettativa di rincaro»

Parla Luigi Mastrobuono, sottosegretario all'Industria e responsabile dell'Osservatorio prezzi: «Non ce lo aspettavamo un dato di luglio così buono, ma parte del merito va indiscutibilmente attribuito alla nostra azione di queste settimane. Siamo riusciti a smantellare le aspettative inflazionistiche, con la collaborazione di imprese, distribuzione e consumatori. In vista controlli sui prezzi dello zucchero, sui pubblici esercizi e sugli imballaggi».

■ ROMA. [illegible]

Non mi dica che lo prevedevate: non ci crederà nessuno

[illegible]

La moral suasion, specie con l'intervento di Dini, sarà stata importante, ma non servirebbe anche un braccio armato?

[illegible]

Va bene, ma non sarebbe utile castigare chi rialza esageratamente i listini prezzi?

[illegible]

Si parlava di nuovi comportamenti dei consumatori. Quali?

[illegible]

E adesso? Pericolo scampato?

[illegible]